



IL LIBRO - Ritratto incompiuto del padre – per finire con l'infanzia di Jean Sénac

Il romanzo da prima adolescenza (lacerata) di un cantore ancestrale del Mediterraneo

di Ilaria Guidantoni *

“Il Pasolini d'Algeria”, così definito dalla critica algerina, arriva per la prima volta in Italia nella traduzione che ho curato. Il poeta algerino di origini andaluse e di espressione francese, cresciuto come bastardo nel quartiere popolare ebraico di un villaggio di pescatori, figlio di una mamma devota cattolica, in questo suo unico romanzo incompiuto (che avrebbe dovuto essere una sorta di Recherche) racconta in una sorta di anti-romanzo la sua estate del 1942 a Hennaya.

Il libro con una scrittura folgorante, precursore del nouveau roman, porta alla luce le contraddizioni di una vita alla perenne ricerca di un'assenza pesante come una presenza ingombrante; il rapporto tenero eppure sofferto con la mamma bigotta, pagana allo stesso tempo e amorevole “ape operosa notturna”. Il romanzo è un affresco della prima adolescenza, lacerata, di un cantore del Mediterraneo – il mare fa da sfondo come una sorta di colonna sonora silenziosa – le sue prime esperienze sessuali, le contraddizioni tra il senso di colpa e la coltivazione del peccato, la miseria eppure la felicità di un mondo solidale e assolutamente meticcio, come si rileva anche dalla



lingua che passa da momenti lirici in un francese elegante, all'uso di termini dialettali mutuati dalle diverse lingue, talora (volutamente?) storpiati, dallo spagnolo, all'arabo, all'ebraico, alla lingua berbera.

E' il ricordo nella distanza degli anni (perché il libro è scritto tra il 1959 e il 1962 ma poi ripreso più volte e pubblicato postumo da Gallimard nel 1989) che con il tempo ha messo a fuoco la distanza con l'Algeria sognata dalla rivoluzione per l'indipendenza e la delusione che segue; così come la rottura, dopo una lunga amicizia e corrispondenza, con Albert Camus proprio per le diverse posizioni politiche. E' anche la storia della scoperta dell'età adulta, ad esempio dell'esistenza delle razze quando l'antisemitismo arriva nel Maghreb e un compagno di scuola viene allontanato. Una scrittura folgorante, un libro che racconta l'urgenza dello scrivere e la sofferenza di una confessione che – dichiara lo scrittore – è uno strepito dell'anima. Dal romanzo emerge anche l'affresco di un mondo scomparso povero ma bello del sud, assimilabile anche al nostro sud.

* Saggista e traduttrice

prima di tutto
ITALIANI
magazine ufficiale del Ctim

DIRETTORE EDITORIALE

Roberto Menia

DIRETTORE RESPONSABILE

Francesco De Palo

CONTATTI: c/o Ctim

Via della Mercede, 27 - 00187 Roma

primadituttoitaliani@gmail.com

Autorizzazione 2986/14 Tribunale di Bari del 18 Luglio 2014

Iscritto alla FUSIE - Federazione della Stampa Italiana all'Estero

LA FOTONOTIZIA - Auguri alla Migrantes (e al Ctim)



Il Segretario Generale e il Presidente del Ctim festeggiano i 50 anni di attività dell'organismo pastorale della Cei in concomitanza con la ricorrenza che vede il Ctim tagliare il medesimo storico traguardo. “La Migrantes – osservano – si è resta protagonista negli anni di un lavoro costante e certosino. Una parentesi, quella dei grandi viaggi sociali, che non si è conclusa con le due storiche ondate migratorie di italiani nelle Americhe, ma che sta purtroppo proseguendo in questi anni con i nuovi migranti italiani: laureati, padri di famiglia, professionisti che con curricula in valigia hanno scelto di lasciare il nostro Paese per cercare fortuna”.